

L'INFANTERIA VENETA

BREVE STORIA DELL'ESERCITO DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA DI VENEZIA NELL'ANNO 1797

L'ESERCITO VENETO: STRUTTURA E RIPARTO DEI COMANDI - Nel 1788 l'esercito della Repubblica di San Marco poteva contare su 18 Reggimenti di linea, di cui 10 nazionali, più un altro Reggimento formato di compagnie sciolte e cernide, per un totale di 40.000 uomini. Territorialmente l'esercito era suddiviso in 4 riparti:

- 1 - la **Terraferma**, che comprendeva Veneto, Friuli (sino al confine carnico) e la Lombardia veneta (con i territori di Bergamo, Brescia, Salò e Crema);
 - 2 - il riparto della **Dalmazia**, comprendente Istria, Croazia, Dalmazia e Albania veneta;
 - 3 - il riparto del **Golfo**, comprendente le fortezze alle Bocche di Cattaro (oggi Montenegro);
 - 4 - il riparto del **Levante**, comprendente molte isole greche del Mar Ionio e del Mar Egeo, come Corfu, Cefalonia, Creta, altre minori e la penisola della Morea (l'antico Peloponneso).
- Molte di queste località rimasero sotto il vessillo di San Marco per 350 anni.



Pasque Veronesi (17-25 aprile 1797). Il popolo insorge contro le truppe di Napoleone. Scontri in Piazza Bra fra *Schiavoni* veneti e popolazione da una parte e rivoluzionari francesi dall'altra. Olio su tavola di Mario Emilio Ferrari.

I NOMI DEI REGGIMENTI E LA LEVA VOLONTARIA

I Reggimenti veneti di norma traevano il proprio nome da quello del *Colonnello* che li comandava. Gli ultimi quattro invece dalla città che provvedeva al loro sostentamento: così i Reggimenti 15° Rovigo, 16° Treviso, 17° Padova e 18° Verona. La truppa era reclutata su base volontaria (la leva obbligatoria fu imposta dalla rivoluzione francese e da Napoleone) e avveniva tra novembre e gennaio, a cura dei *Capileva*. La ferma massima era di 6 anni, portata poi a 9.

I GRADI DELL'ESERCITO VENETO

Col titolo di *Feldmaresciallo* fu acclamato, dopo l'eroica e vittoriosa difesa di Corfù (1716) contro i Turchi, il solo Conte Johann Matthias

von der Schulenburg (1661-1747) generale imperiale al servizio della Serenissima, di cui riorganizzò l'esercito. Il massimo grado dell'esercito veneto di terra era il *Tenente Generale*, paragonabile all'attuale Capo di Stato Maggiore, seguito dal *Sergente Generale*, suo aiutante di campo. Vi erano poi quattro *Sargenti Maggiori* di battaglia, ciascuno a capo dei riparti organizzativi di Terraferma, Dalmazia, Golfo e Levante, gradi equivalenti oggi a quello di Generale. A seguire vi era il *Brigadiere Generale*, grado assegnato al nobile di Terraferma che a sue spese metteva in armi 100 uomini a cavallo e, quindi, il *Colonnello*, il *Tenente Colonnello*, il *Capitano*, il *Tenente* e il *Sergente*, gradi presenti oggi in tutti gli eserciti.



provincia
verona
ASSESSORATO ALLA CULTURA POPOLARE E IDENTITÀ VENETA



Comune
di Verona



Con il patrocinio e il contributo della Regione del Veneto, della Provincia e del Comune di Verona

I REQUISITI DEL BUON SOLDATO VENETO E LA SUA PAGA - Le reclute dovevano essere di età fra i 16 e i 40 anni; di altezza non inferiore a 160 centimetri; di fede cattolica; senza nessuna condanna penale. La paga mensile era di 8 ducati per il *Sergente* e di 4 ducati per il *fante* (pari a 384 lire venete, quanto la paga annua di un operaio, che manteneva allora sé e la famiglia con 3-400 lire l'anno). Due le Accademie per gli ufficiali veneti: a Zara si formavano la Marina e i soldati *Oltremarini*; a Verona, la fanteria e l'artiglieria. I corsi prevedevano 6 anni di studio.



A sinistra: Battaglia di San Massimo presso Verona, fra truppe venete (Schiavoni, Cavalleria Croata e Reggimento Treviso) da un lato ed esercito rivoluzionario francese e giacobini italiani loro alleati dall'altro, mentre in città e nel contado infuriano le *Pasque Veronesi*. Per l'ultima volta la vittoria arride al Leone alato (20 aprile 1797). Tavola di Giorgio Sartor. Particolare. A destra: *Pasque Veronesi*. Battaglia fra insorti e truppe francesi d'occupazione in Piazza delle Erbe. Tempera su tavola di Quirino Maestrello.

TIPOLOGIE DI REGGIMENTI - Le Forze Armate della Serenissima si articolavano in: **fanteria di linea** (Regg.ti Veneto Real, Treviso, Padova, Verona e così via); **Oltremarini (detti Schiavoni)**; **cavalleria**, con i Dragoni, i Croati e i Corazzieri a cavallo; **artiglieria** (Regg.to artiglieri e bombardieri); **Reggimento dell'Arsenal**; la **gloriosa Marina da Guerra veneziana**, di ben 30.000 unità; e, infine, le **cernite o craine** (così chiamate se arruolate nei territori d'Oltremare). Quest'ultime erano milizie popolari stanziali, munite di schioppo o di altro armamento di fortuna, reclutate fra i contadini per difendere il proprio abitato o borgo.

LE ULTIME BATTAGLIE DELL'ESERCITO VENETO - I libri di scuola tacciono le importanti battaglie combattute dalle Armate venete sul finire della Serenissima Repubblica. Nel 1716, all'**ASSEDIO DI CORFÙ**, 5.000 fanti veneti respinsero vittoriosamente il tentativo di 100.000 ottomani di conquistare e islamizzare l'isola fortificata. Nel 1786 vi fu il **BOMBARDAMENTO DEL PORTO DI SUSIA IN TUNISIA**, allora territorio ottomano, da parte della squadra navale veneta dell'Ammiraglio Angelo Emo. Il 20 aprile 1797, mentre Verona e il contado si sollevano contro l'esercito napoleonico (*Pasque Veronesi*), s'ingaggia **BATTAGLIA A SAN MASSIMO, PRESSO VERONA**, contro l'esercito di Bonaparte: 500 fanti veneti del 16° Regg.to Treviso, agli ordini del Colonnello Ferro, 250 Dragoni a cavallo e il Regg.to di Schiavoni Medin arrestano l'avanzata francese e rientrano a Verona con 150 nemici catturati. Sempre durante l'insurrezione di Verona, a **DESENZANO** (Bs) il Generale Antonio Maffei, vince l'invasore francese, ma deve ripiegare su Verona, mentre anche a **SALÒ** (Bs) l'Esercito veneto dà prova di grande valore. Nella gloriosa insurrezione delle **PASQUE VERONESI (17-25 aprile 1797)** contro Bonaparte e il più potente esercito del mondo, i soldati francesi caduti sono centinaia; altri 1.000 feriti; 2.400 prigionieri, contro solo 350 vittime

veronesi, cui devono però aggiungersi circa 2/3 dei 2.500 fanti della guarnigione veneziana che difendeva Verona, deportati in massa dopo la resa in campi di prigionia in Francia e ivi periti di stenti (i caduti per la Patria in quei giorni salgono così a 2.052).

DIVISE E ARMAMENTO DEI REGGIMENTI VENEZIANI IN SERVIZIO NEL 1797



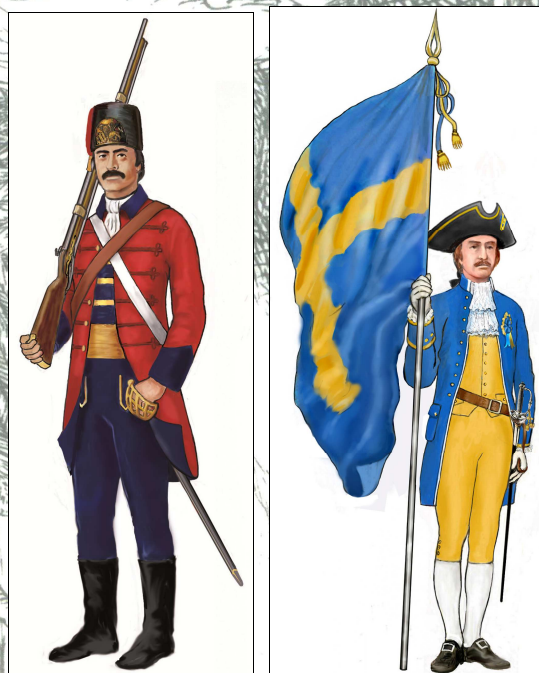
Fuciliere e Comandante del 16° Reggimento di linea Treviso. Disegni di Giorgio Sartor.

FANTI VENETI - Dismessa nel 1788 l'uniforme bianca, l'Infanteria veneta, fino alla caduta (12 maggio 1797) della gloriosa Repubblica di San Marco, ebbe in dotazione divise blu notte di panno, di foggia austriaca, con paramani e collarini bianchi e bottoni dorati; caschetto in cuoio con piuma a lato e coccarda con i colori nazionali, recante sul davanti una placca d'ottone, con inciso a sbalzo il Leone marciano. Ogni fante era armato di fucile ad avancarica con baionetta, modello Tartagna, di produzione nazionale: il moschetto era alimentato con cartucce di carta (dette *fisette*) contenenti polvere nera e palle di piombo di vario calibro. Il tiro in linea era efficace fino a 100 metri. Il fante cingeva spada corta, detta *palosso*, con lama liscia o seghettata, utilizzabile sia per difesa che per lavoro.

In spalla portava uno zaino in pelle di vacca; e, a tracolla, tascapane di tela bianca, borraccia e giberna porta-munizioni, contenente fino a 25 cartucce e attrezzi per la manutenzione del fucile. Il *Sergente* portava i gradi sul cappello con una ciocca di colore azzurro, che identificava lo Stato Veneto: era armato di sciabola corta e pistola, ma in combattimento poteva usare anche il fucile.

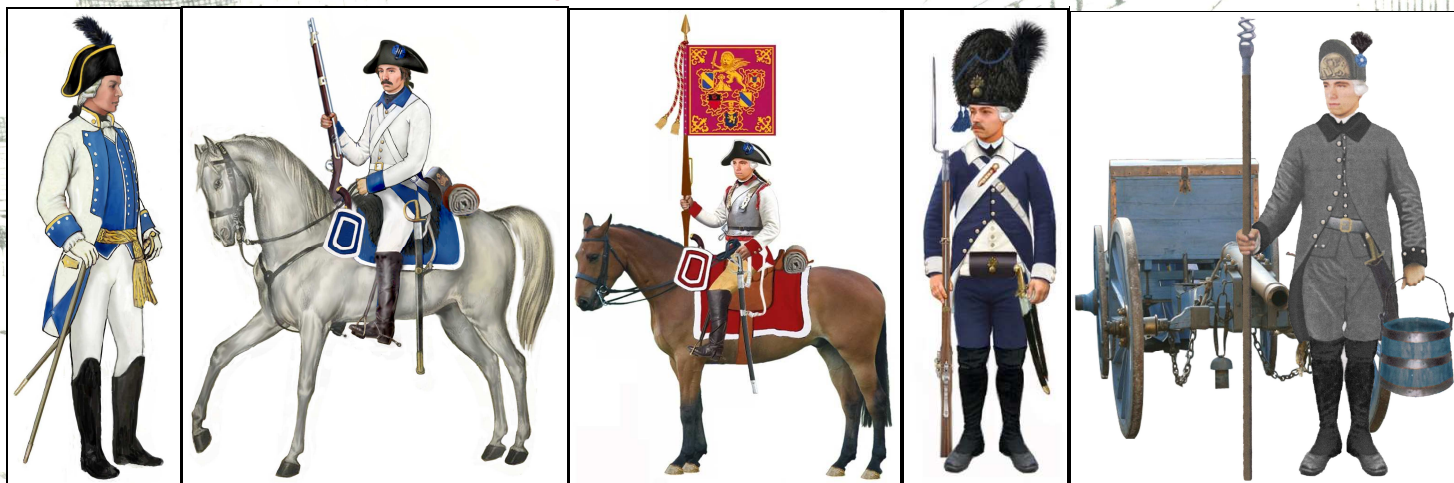
L'ufficiale del 16° Reggimento Treviso d'inverno indossava la *velada* (o giacca lunga) e pantaloni di colore blu scuro, panciotto bianco con filettatura dorata, cappello bicorno detto *alla francese*, su cui erano riportati i gradi: quelli del Comandante si differenziavano per la maggiore altezza del gallone e dai fiocchi pendenti dal cappello. Era armato di sciabola e due pistole ad avancarica appese alla sella del cavallo. Invece il 1° Regg.to Veneto Real, il più prestigioso, fondato nel 1685 dall'Ammiraglio Francesco Morosini, aveva divisa di color turchino.

OLTREMARINI O SCHIAVONI - Conosciuti anche come *Schiavoni*, nome con cui s'indicavano tutte le genti di religione cristiana dell'oltremare veneziano, erano i più famosi soldati della Serenissima, di lingua e di nazionalità serba, croata, albanese e greca, di aspetto orientaleggiante e pittoresco.



Oltremarino o *Schiavone* e Guardia Nobile Veronese, nei rispettivi disegni di Giorgio Sartor e Beniamino Delvecchio.

Formavano undici reggimenti, che traevano il nome dal rispettivo Colonnello che li comandava e ch'era della loro stessa nazionalità. Gli ordini erano impartiti nella lingua nativa e, tra di loro, si chiamavano *brate* (fratello). Il loro comando era a Zara; a Venezia, in Riva degli Schiavoni, che da essi prende il nome, c'era invece una loro caserma adibita allo smistamento delle reclute. Erano armati della pesante spada schiavona a lama larga; di pistola ad avancarica; di pugnale lungo e di fucile senza baionetta. Sorti come *fanti da mar* per operazioni di sbarco e di assalto al naviglio nemico, celebri per il loro coraggio in battaglia, non brillavano però per disciplina. Per incutere maggior timore al nemico portavano capelli lunghi e incolti, con lunghi mustacchi. In alta uniforme indossavano giacca lunga color rosso cremisi e *gilet* blu con risvolti rossi; una fuscia gialla e una borraccia di legno alla cintola.



Da sinistra a destra: Ufficiale e milite dei Dragoni a cavallo o cavalleria leggera veneta. Disegni di Giorgio Sartor. Alfiere, detto anche *Cornetta*, dei Corazzieri a cavallo (o cavalleria pesante veneta). Granatiere veneto, col caratteristico copricapo in pelo d'orso. Artigliere (o *Bombardiere*) veneziano in uniforme grigio ferro, con scovolo e secchio in mano e cannone dipinto con i colori nazionali veneti, azzurro e oro. Disegni di Walter Baudinelli.

CAVALLERIA LEGGERA O DRAGONI - La cavalleria veneta si suddivideva in: leggera (**Dragoni e Croati a cavallo**); pesante (**Corazzieri**). I Dragoni si spostavano veloci a cavallo, ma combattevano anche a piedi. In tempo di pace vigilavano le strade maestre, reprimendo possibili azioni banditesche. Il Reggimento dei Dragoni Savorgnan, di stanza a Udine, portava i colori bianco e azzurro: l'ufficiale aveva sciabola e pistola ad avancarica; obbligatoria la parrucca bianca. La truppa era armata di fucile corto, detto *carabina*.

GUARDIA NOBILE VERONESE - Milizia volontaria cittadina sorta nel marzo 1797, messa a guardia delle porte e di scorta alle Autorità, si coprì d'onore quando Verona si sollevò contro Napoleone, a difesa del legittimo Governo Veneto e della Religione cattolica profanata (*Pasque Veronesi*). Era una Guardia locale, formata da soldati non di carriera. Armata di spada (pur non disdegnando di sparare col moschetto) la Guardia Nobile indossava giacca azzurra su pantaloni e panciotto gialli, i colori cittadini. Coccarda degli stessi colori al petto.

PER INFORMAZIONI O PER PARTECIPARE AI REPARTI STORICI:



COMITATO PER LA CELEBRAZIONE DELLE PASQUE VERONESI

Via L. Montano, 1 - 37131 VERONA - Tel. 329/0274315

347/3603084 - Pagina web: www.traditio.it

E-mail: pasqueveronesi@libero.it

Verona, 23 agosto 2012. 3^a edizione. Stampato in proprio. Resp. Maurizio-G. Ruggiero